

L'intervista

«Lavoriamo per la portabilità dei benefit se si cambia posto»

Sono passati alcuni mesi dall'emanazione dei decreti attuativi e dei chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sulle agevolazioni per il welfare aziendale. È arrivato così il momento dei bilanci. Abbiamo chiesto a Pier Paolo Baretta — sottosegretario di Stato al ministero dell'Economia e delle Finanze — un commento su quali sono le prospettive. «In generale sono molto soddisfatto dell'ottima accoglienza da parte degli operatori delle misure sulla decontribuzione del salario di produttività e sul welfare come sull'impostazione dei provvedimenti. I risultati incominciano a vedersi. Credo per esempio che si possa ricondurre a queste misure una buona parte dell'incremento dei fondi sanitari attivati in quest'ultimo periodo».

Prevede che la platea e i vantaggi siano estesi anche ad altri lavoratori?

«È certamente auspicabile che vi sia un ampliamento in modo che queste misure siano di vero impatto sulla produttività e sul welfare in generale diventando un reale sostegno di carattere economico e sociale. È però prematuro parlare oggi di possibili estensioni anche per non sollecitare attese e aspettative».

In una dichiarazione ipotizzava che la popolazione interessata potesse essere anche quella dei lavoratori della pubblica amministrazione. Conferma l'ipotesi?

«È presto parlarne oggi, ma confermo che sarebbe molto interessante estendere queste misure alla pubblica amministrazione introducendo anche in questa realtà

il concetto di salario per obiettivo e agganciando a questo anche misure di welfare. La questione però va inquadrata nel generale completamento di un disegno che contempla fondi pensione, sanitari e welfare».

Come sono state accolte dai lavoratori queste novità?

«Mi sembra che le misure siano state accolte molto bene da chi da tempo avverte l'esigenza di una protezione non solo quantitativamente legata al salario ma anche al bisogno di servizi. Sono state recepite quali sono e cioè un generale completamento delle tutele offerte».

In una recente intervista ha auspicato che il welfare aziendale diventi parte di un sistema più ampio, una specie di ticket che il lavoratore può usare indipendente dal luogo in cui lavora. Può chiarire il concetto?

«Penso che ormai sia matura una riflessione sui sistemi di relazioni industriali e sociale che prevede un maggior coinvolgimento dei lavoratori nei destini delle imprese. Penso quindi che il lavoratore potrebbe avere una sorta di ticket da utilizzare indipendentemente dal luogo in cui lavora secondo il concetto di 'portabilità dei diritti'. Concetto centrale in un momento in cui soprattutto i lavoratori più giovani vivono in un mercato del lavoro frammentato ed elastico».

L. AD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

